

**Progetto SOSTENERE**  
**Vice Sindaco**  
**Comune di Castelforte**  
**Giancarlo Cardillo**  
*Relazione introduttiva del 20 ottobre 2011*

Ringrazio tutti i presenti per la volontà di effettuare un ulteriore viaggio con noi per il bene della comunità che abbiamo a cuore.

In questi ultimi anni abbiamo fatto molte cose su questo piano e molte le abbiamo fatte condividendole con una larga partecipazione dei cittadini dei nostri tre comuni e realizzandole con il concorso degli enti e le organizzazioni del territorio, sposando la metodologia della partecipazione.

Anche questa volta adotteremo la stessa metodologia, anche se il tema è molto delicato e pure scottante.

Le vicende che stanno infiammando il mondo e di cui sono portatori i giovani è la conseguenza della crisi economica mondiale. Essa però mette in luce una debolezza intrinseca dei nostri sistemi e della nostra cultura.

L'individualismo, l'arrivismo, le furbizie, il pensare all'oggi sono causa di difficoltà strutturali di cui i primi a pagare saranno i giovani.

Oggi, più di ieri ci dobbiamo preoccupare di loro e del loro futuro, ma dobbiamo anche fare in modo che anche loro stessi pensino e lavorino per il loro futuro. Basta con le deleghe e i pietismi, basta con gli alibi e lo scarico delle colpe, basta con la repressione delle proteste!

Noi in questi anni abbiamo intrapreso un percorso coraggioso: abbiamo investito nei giovani lavorando assieme ai docenti sui problemi dell'identità sociale dei bambini e abbiamo costruito i laboratori di marketing territoriale per i giovani proprio per sviluppare una nuova cultura cittadina e per preparare alcuni giovani a diventare classe dirigente del territorio.

Alcuni sono qua e io li ringrazio di essersi impegnati e di aver trovato la giusta motivazione per lavorare assieme a noi per promuovere e sostenere lo sviluppo locale.

Oggi vogliamo, assieme a loro, occuparci ancora meglio del disagio giovanile, che è una delle cause poi di corruzione della cultura sociale perché spinge gli individui a ricercare soluzioni personali, a volte illegali, per salvarsi da una crisi collettiva che colpisce tutti.

Noi dobbiamo capire questo disagio senza avere la presunzione di conoscerne appieno le cause ne tantomeno i rimedi, e dobbiamo assieme trovare soluzioni percorribili.

Siamo qui per condividere alcuni dati e alcune prime informazioni, ma certamente ci accorderemo per raccoglierne tanti altri e specificatamente sul nostro territorio. Già un questionario predisposto dalla nostra segreteria di SERAF, assieme ai giovani di RETEMARK 1, è stato predisposto e verrà largamente distribuito alla cittadinanza.

Il risultato della loro elaborazione e le testimonianze di tutti voi ci consentiranno di comprendere a fondo i problemi e sviluppare delle politiche concertate di intervento.

Questo disagio che oramai riscontriamo nei giovani si unisce poi ai problemi che ben conosciamo e che riguardano il tema della legalità e della sicurezza sociale.

I due temi sembrano separati ma non lo sono. I giovani assorbono i problemi della crisi economica, ma respirano anche il clima d'illegalità del luogo, se questa c'è oppure si rincuorano e prendono fiducia per affrontare la crisi se il clima è sereno e alta è la fiducia sociale.

Noi dobbiamo pertanto frenare l'illegalità, spenderci per creare un clima di fiducia, assumere comportamenti ispirati ai migliori valori sociali, controllare i fenomeni e i comportamenti illegali, da una parte. Dall'altra dobbiamo impegnare i giovani ancora di più a sostenere lo sviluppo locale, a costruire condizioni di lavoro alternativo, a professionalizzarsi sui temi dello sviluppo. Dobbiamo inoltre coinvolgere i giovani nel lavoro di definizione delle politiche di controllo della legalità e di recupero del disagio che dobbiamo necessariamente mettere a fuoco e comunemente condividere.

Noi pensiamo che è finita l'epoca nella quale gli adulti pensavano anche per i giovani. Non abbiamo più questa delega. I giovani non ce la riconoscono più! Ma non vogliamo nemmeno dichiarare degli slogan o rinunciare alle nostre responsabilità. Dobbiamo solo abituarci a lavorare assieme e costruire politiche, progetti e soluzioni che siano condivise dagli adulti e dai giovani, dagli enti locali e dalle Forze dell'Ordine, dalle imprese e dalle associazioni, dal mondo economico e dal mondo del no-profit.

Per questo motivo, oggi siamo qui!. Oggi vogliamo condividere un programma di "progettazione partecipata", come la chiama il prof. Di Gregorio, e oramai anche i nostri giovani di Retemark 1.

Abbiamo in animo di fare quattro incontri per analizzare bene il fenomeno, studiare come l'hanno affrontato anche altrove e formulare un documento strategico nel quale indicare le politiche, i progetti da realizzare e la struttura che dobbiamo schierare per assicurarne la realizzazione.

Certamente avremo bisogno di cooperare e di lavorare in rete, non sarà un percorso breve, ma importante sarà la condivisione che riusciremo a raccogliere intorno ad esso e alla sua applicazione.

Siamo peraltro fiduciosi di farcela perché abbiamo diversi anni di esperienza di collaborazione e siamo sicuri di poter contare sulla Vostra collaborazione e sul Vostro impegno.

Grazie